Anno 54 - Numero 239

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDI 28 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

La campagna elettorale è cominciata

DUE LISTE CONTRO I NEMICI DEL PAESE

LA LISTA del Fascio di difesa

Il Fascio di Difesa Nazionale, costituitosi a Udine,, fra i partiti liberale, radicale e riformista, presenta la seguente lista:

GIARDINI avv. Giuseppe

MORPURGO rag. Elio

CRISTOFORI avv. Antonio

DI CAPORIACCO avv. Gino

FACHINI ing. Carlo

HIERSCHELL ing. Lionello

MARINELLI prof. Olinto

TULLIO dott. Francesco

ZANARDINI dott. Gino

Per quanto la improvvisata riforma elettorale abbia gettato lo scompiglio in quasi tutti i Coliegi d'Italia imponendo irreggimentazioni non confacenti al carattere del popolo nostro — non troppo proclive a rinunciare, per disciplina, all'iniziativa individuale specialmente nell'esercizio dei suoi diritti) il programma del Fascio doveva trovar subito, anzi aveva già trovati e creati ovunque i suoi uomini per rappresentarlo e sostenerlo con quella disciplina che deriva non da imposizioni chiesastiche, ma dalla comunanza e dalla nobiltà di un sentimento.

Questo sentimento che pervase la più sensibile parte della Nazione dopo la sciagura di Caporetto e la indusse alla resistenza ed alla lotta ad oltranza contro la speculazione disfattista, avrebbe dovuto attenuarsi e scomparire dopo la vittoria. I varii partiti, non rinnegatori della Patria e che nell'ora del pericolo avevano sentita la necessità della unione dimenticando programmi, tradizioni e atteggiamenti che li dividevano, dal conservatore al repubblicano, avrebbero dovuto, dopo la vittoria, riprendere i loro posti e le loro battaglie.

Perchè non lo fecero? Perchè non lo poterono fare? E, sopratutto, perchè non lo possono attualmente fare? — Perchè la vittoria è negata, perchè il disfattismo vuol raccogliere i frutti dell'opera sua nefasta, perchè senza reticenze, ma con spudorata franchezza, proclama ancora, dalla modesta panca di un tribuno di piazza alla vistosa tavola di un banchetto in Dronero, proclama ancora come una sventura la mancata dedizione all'Austria, la soggezione al nemico eterno... che pure abbiamo distrutto.

Ecco perchè il Fascio Nazionale ha ragione e dovere di vivere, di ripresentarsi e di resistere ancora nell'unione che salvò l'Italia, lottando contro i suoi nemici interni (oggi più che mai imbaldanziti) mentre i suoi figli combattevano e vincevano gloriosamente sulle sponde del Piave e sulle rocce del Grappa. Combattenti quelli e questi che, legati in una grande fede comune, non si chiesero mai le rispettive tessere di partito e che ora, qual si sia la forma, proseguono la stessa battaglia con immutati intenti contro i comuni nemici.

La lista del Partito socialista

Basso avv. Luigi — Baradello Luigi Alberto contadino — Cosattini avvocato Giovanni — Degan Vincenzo operaio — Ellero avv. Giuseppe — Feruglio Pietro Masut muratore — Piemonte dottor Giuseppe Ernesto impiegato — Puntil Ottavio scalpellino — Santin Giusto operaio — Vigna avvocato Oberdan — Zaniboni Tito impiegato — Zanuttini Ettore impiegato.

La lista del Partito cattolico

Fantoni avv. Luciano — Probati generale Eugenio — Agnola Domenico contadino — Biavaschi dott. Gio. Battista — Cattini avv. Luigi — Galletto avv. Bortolo — Miani geom. Antonio — Pante Costantino falegname — Paoloni Giovanni muratore — Rosa prof. Italo — Tono comm. Pietro. —

La lista dei bellunesi

Pietriboni avv. Ernesto — Palatini dott. Giuseppe — Bellati avv. Bartolomeo — Statera geom. Giovanni.

La lista dei Democratici cristiani

Ciriani avv. Marco — Donati Giuseppe.

La lista del prof. Ancona

Ancona prof. Ugo.

LA LISTA dei combattenti

L'Associazione Nazionale combattenti presenta i suoi candidati con questo proclama:

COMBATTENTI.

Ecco il vostro emblema.

Nella pace vittoriosa l'aratro solca la terra feconda.

Così la nuova coscienza Nazionale nata nelle trincee rompe oggi e solca la compagine dura dei vecchi interessi, con il vomere lucido del lavoro e crea il nuovo diritto, la nuova pace, la nuova gloria d'Italia.

COMBATTENTI, CITTADINI,

I nostri candidati sono:

GASPAROTTO LUIGI

Combattente - 4 volte ferito - 4 medaglie al valore - due croci di guerra.

GORTANI MICHELE

Combattente - croce di guerra.

LUZZATTO FABIO

Combattente - Ferito - Medaglia al valore - Croce di guerra.

MINI ALBERTO

Combattente - 2 Croci di guerra - Un encomio solenne - 1 ferita - Proposta per medaglia al valore.

IL COMITATO ELETTORALE

Verso la battaglia

Il periodo delle indecisioni è finito. Dalle ore sedici di ieri la lotta elettorale, avendo superato la prima fase veramente critica e per la novità del sistema e per lo stato caotico dell'opinione pubblica impreparata, ha acquistato chiarezza e precisione di confini.

Mentre gli elettori cominciano oggi ad orientarsi e ciascuno inizia quella elaborazione intima che conduce, al voto, noi dobbiamo ai molti amici una parola di sincerità e di fede. — Nelle note con cui abbiamo nei giorni scorsi seguito il faticoso lavoro dei varii comitati abbiamo già espresso lo stato d'animo del nostro giornale. A determinarlo stava, con tutta la forza di una tradizione, la nostra condotta durante gli anni di guerra, nell'esodo, dopo la vittoria militare e, finalmente, in questa lunga, dolorosa e pur magnifica lotta combattuta dal popolo e dai volontari per assicurare al Paese il frutto dei suoi sacrifici. Poichè questa lotta dura ancora, nè da Parigi giungono chiare notizie, e poichè all'interno la masnada dei traditori si propone di dar l'arrembaggio al potere o di instaurare sulle rovine della civiltà il regime massimalista, ci apparve la necessità di unire o fondere tutte le energie della politica nazionale. Necessità ancor più sentita in questa terra martoriata e forte; qui, ove or è un anno erano i soldati dell'impero nemico boccheggiante nel sangue; qui, ove per la rinascita e sommo bisogno di libera disciplina per ricostruire o produrre.

Oggi è vano il dire come e perchè non si giunse agli auspicati accordi. Ne parleremo, quando dalla storia di queste elezioni si dovrà trarre qualche ammonimento per l'avvenire. Di fronte ad una situazione elettorale che noi non abbiamo contribuito a formare nel modo onde si presenta, per cui due liste nazionali stanno in luogo di quella, unica, desiderata, la visione della lotta politica non può sostanzialmente cambiare.

Due liste, una del Fascio, una dei Combattenti, scendono in campo contro i nemici comuni. Una rappresenta quelli che nelle trincee, in faccia al nemico, crearono e difesero i nuovi destini e le fortune della Patria: l'altra rappresenta quella parte della politica italiana, costante nella lotta e nella fede, per cui fu possibile, difendendo le spalle dei combattenti, riunir tutte le sane forze del Paese per la resistenza nelle ore tragiche, quando il nemico invadeva le nostre provincie o quando giungeva l'insidioso invito o il consiglio ad una pace, bianca di premio e nera di disonore. Queste due liste hanno di fronte i socialisti tipo Russia, quelli che a Bologna proclamarono di voler mandare i disertori alla Camera, i clericali camuffati da popolari socialistoidi che l'altro ieri levavano alle stelle Giolitti contro Salandra, la lista del governo di Nitti, nemico del Veneto invaso e umiliatore di ogni dignità italiana e qualche lista di isolati, non si sa se più presuntuosi o incoscienti.

Contro questa schiera di nemici, fascio e combattenti, muovono a battaglia a bandiere spiegate. Sono due eserciti che se non hanno ottenuto il «comando unico effettivo» obbediscono però agli ordini di quel grande stratega a condottiero che è la coscienza, animati dall'amore di patria e dal senso vigile della gravità di quest'ora.

Il «Giornale di Udine» li accompagna nella battaglia con la fede, con le opere, con l'augurio.

Il rappresentante della Carnia

La Carnia non ha rappresentanti nella lista del Fascio, perchè il Fascio acconsentì all'invito rivoltogli da numerosi elettori liberali e democratici carnici, i quali desideravano che contro l'on. Gortani, portato nella lista dei combattenti, non venisse presentato alcun candidato e che la lista rimanesse aperta — come lo è di fatti — per dare modo a loro di votare il deputato uscente.

Il trucco dei "Pipini,,

Una caratteristica di ineffabile umorismo delle presenti elezioni è il tentativo dei clericali di farsi passare per ultra-democratici. Il loro giornale che si chiama per il momento «Il Friuli» — prendendo il nome con una piccola truffa, d'un vecchio e onorato giornale del liberalismo patriottico udinese — si affanna da qualche giorno a gridare contro la reazione, formata da liberali, radicali e riformisti, tutta gente che fu sabotatrice della guerra, realisticamente disfattista. Non tocchi questi tasti il «Friuli», se no gli ricorderemo il convegno del 30 luglio a Udine, gli articoli del suo predecessore «Corriere del Friuli» culminati nel famoso: «L'ultima parola alla trincea» il processo di Codroipo, gli internamenti, gli ricorderemo.... ma lasciamo stare i riordi lontani; c'è l'ultimo classico, clamoroso fatto. Domenica a Maiano l'avv. Pettoello, leader del partito, invitato da un gruppo di combattenti a dire: Viva l'Italia! non volle acconsentire e preferì ritirarsi fra i fischi del pubblico.

E quali sono i democratici della lista clericale? Forse quei quattro organizzatori andati a prendere a Vicenza, a Padova, e ad Este, per conquistare il Friuli reazionario? Forse i Toni e i Galletti che non trovarono posto nelle liste dei loro collegi e vengono a domandare con incredibile tracotanza alla intelligente e fiera popolazione friulana l'onore di sedere per conto suo nel Parlamento nazionale?

Se questi signori credono di essere venuti dalla Beozia, si ingannano. La Beozia ha capito subito il trucco e per fare il primo assaggio della loro democrazia li invita a gridare: Viva l'Italia!

Il verme solitario

Avremo tempo di parlare delle singole liste; ma è necessario di dire subito qualche breve ma sentita parola sopra la lista del «Verme solitario». In nessun altro si potrebbe, in fatti, definire la lista che porta l'unico nome: quello del prof. Ugo Ancona, l'emblema del «Leone in moleca» un Leone sul tipo di quello, se non erriamo, della ditta Bisleri.

Non sappiamo se sia vero che questa candidatura univoca sia appoggiata dal governo — sappiamo, però, di certo che il prof. Ancona non è riuscito a farsi mettere nella vera lista ministeriale con l'on. Pietriboni; — e non ci pare affatto credibile, quanto si va dicendo, benchè il prof. Ancona seguiti a girare con una automobile dello Stato, che il governo — in tanta penuria di pecunia — concorra a fare le spese della campagna per farlo restare nella tromba.

L'unico ma inevitabile destino del verme solitario.

I caporettani non lo vuole Giolitti!

A quel signore che scrisse, martedì scorso nel giornale il «Friuli», organo massimalista-clericale, che Giolitti, «per difendersi attaccò con violenza «sostanziale e che l'on. Salandra con«trattaccò con violenza verbale», volendo con ciò dire che Giolitti aveva ragione di non volere la guerra e dopo che la guerra fu scatenata aveva ragione di sabotarla con gli amici e coi giornali che lo seguivano, raccomandiamo la lettura di questa lettera che ci manda un antico garibaldino friulano — lettera che viene ad autenticare quanto Salandra ha detto nella sua risposta e cioè che i soldati, influenzati morbosamente dalla propaganda giolittista, gridavano: Viva Giolitti nella giornata in cui fu proclamata la guerra e ripetevano il grido nella giornata luttuosa di Caporetto.

Ecco quanto ci scrive da Tarcento l'avvocato Luigi Perissutti, che nella tarda età mantiene saldi e ardimentosi degli ideali della giovinezza che lo portarono sulle balze del Trentino:

«La triste scena avvenne a Tarcento nel maggio 1915.

«Era qui di stanza allora una compagnia d'Alpini piemontesi: ma pur troppo come vedremo, non erano piemontesi della stoffa dei meravigliosi soldati di Palestro, Montebello Legnano e San Martino.

«Eravamo ai prodromi del nostro intervento nella grande guerra, che dovea salvare il mondo dalla vandalica egemonia dei due Imperi Centrali divenuti oggi una semplice memoria storica.

«Udendo parlare con simpatia dal nostro popolo nella piazza maggiore del paese di quell'italico intervento nel l'immane lotta, parecchi Alpini di quel reparto piemontese cominciarono ad urlare contro la guerra, ed appropriatasi una bandiera nazionale in quella piazza la stracciarono in mille pezzi.

«Era un maledetto soffiar di vento neutralista giolittiano partito dalle Alpi occidentali, che sconvolgeva i cervelli di quei soldati.

«E quasi nel giorno stesso un sergente di quella Compagnia discutendo col signor Luigi Turrini della imminente guerra da parte nostra, ebbe a gridargli in faccia: **No, no la guerra non si farà, perchè non lo vuole Giolitti!**

«Ho voluto segnalare al pubblico questi tristissimi fatti, affinchè sia consacrato nella storia nostra una volta di più quale si era la nefasta influenza che dominava lo spirito di molti piemontesi ad opera dell'uomo di Dronero.

«Ma noi siamo certi che questi soldati ricordandosi di essere: «Fieni di Gianduia» della bella canzone brofferiana, di fronte al nemico avranno fatto il loro dovere al pari dei padri loro del 1859.

LUIGI PERISSUTTI

Il gen. Diaz a Londra
Il ricevimento all'ambasciata

LONDRA, 26. — L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali ha dato oggi un ricevimento all'ambasciata in onore del generale Diaz. Sono intervenuti i rappresentanti di tutte le istituzioni ed associazioni italiane a Londra, compresa la presidenza della nuova Associazione dei combattenti, testè costituita, tutte le personalità della colonia italiana, il corpo degli insegnanti delle scuole italiane e numerosi operai. Il generale Diaz si è intrattenuto con tutti i presenti, restando tra loro oltre due ore.

La pace di Saint-Germain ratificata
dal pres. della Repubblica Austriaca

BASILEA, 26. — Si ha da Vienna: **Il presidente Seitz ha ratificato il trattato di pace di Saint Germain.**

La battaglia davanti Pietrogrado

STOCCOLMA, 27. — Si ha da Reval:

Le truppe bianche hanno occupato il villaggio di Jistora sulla linea Mosca-Pietrogrado e la stazione di Gorelow a sud di Ligovo, che è distante 15 chilometri da Pietrogrado.

LONDRA, 26. — Si ha da Reval:

La situazione a Riga è immutata. La città è sempre bombardata.

LONDRA, 26. — Si ha da Reval:

Il ministro degli esteri estone ha inviato un radio-telegramma a Cicerin, nel quale lo avverte che è impossibile tenere in questi giorni a Dorpat la conferenza per iniziare le trattative di pace, perchè le operazioni contro delle truppe russe e tedesche tengono tutta l'attenzione del Governo. La conferenza stessa sarà possibile in una data posteriore.

REVAL, 25 (ritard.) — L'agenzia Unione comunica:

Continua l'avanzata verso Pietrogrado. Malgrado l'intervento di nuove truppe bolsceviche abbiamo occupato Tshora ed abbiamo raggiunto la stazione di Nicolow a 20 chilometri da Pietrogrado. Abbiamo respinto un contrattatto a nord est di Tsarkoje-Selo.

STOCCOLMA, 27. — Si ha da Helsingfors: Dopo la partenza delle truppe russe, i bianchi conservano a stento la superiorità sui bolscevichi. I bianchi chiesero perciò concorso al governo finlandese che però lo rifiutò.

Wilson va lentamente ristabilendosi

WASHINGTON, 28. — I medici annunziano che Wilson va ristabilendosi lentamente. I bollettini sullo stato della sua salute non saranno pubblicati che di tempo in tempo.

Le Trades Unions a Washington

WASHINGTON, 28. — La Conferenza delle Trades Unions si riunirà a Washington il 13 dicembre.

Assolto del reato d'essere andato a Fiume

GENOVA, 27. — Ieri si è qui svolto il primo processo contro uno dei disertori di Fiume.

L'imputato era il sergente Cetta, per il quale l'avvocato militare aveva chiesto quattro mesi di reclusione previa degradazione.

La difesa invece, rappresentata dal tenente Ferrari, impostò la questione sul fatto che non si aveva il diritto di condannare e disonorare un soldato colpevole di avere ceduto ad un sentimento patriottico, e il Tribunale, presieduto dal colonnello Aletto, accettando completamente questa tesi, mandò assolto il Cetta.

Il debito della Germania
ascende a 204 miliardi

BASILEA, 28. — Si ha da Berlino: La esposizione del ministro al Reichstag sulla situazione finanziaria, rileva che il debito consolidato dell'impero ascenderà al 31 dicembre a 90 miliardi, e il debito fluttuante a 82 miliardi. Il gettito dei provvedimenti finanziari straordinari è di 32 miliardi, di cui 16 dovranno essere erogati per la esecuzione del trattato di pace. Al 30 aprile 1920 il debito raggiungerà la cifra di 204 miliardi.

I lavori nelle terre liberate
Dopo una visita del ministro Nava

ROMA, 27. — Il Ministro Nava è tornato a Roma dopo parecchi giorni di assenza specialmente impiegati per visitare i lavori che si stanno eseguendo per cura del Ministero delle terre liberate nelle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Vicenza e Venezia. Ormai l'organizzazione tecnica dipendente dal Ministero stesso è completa e comprende cinque uffici provinciali da ciascuno dei quali dipendono parecchie sezioni e gruppi distribuiti nei centri più importanti e costituiti ciascuno di un ingegnere capo e di un ingegnere e da geometri aggiunti. Agli uffici stessi sono poi addetti numerosi assistenti per la sorveglianza dei lavori.

Il numero complessivo delle sezioni o gruppi è per ora di circa 70. Si sono inoltre rilevati dall'Amministrazione militare 15 magazzini di materiale da costruzione che vengono continuamente riforniti e che servono sia per i lavori direttamente eseguiti, sia per i privati che intendono fare per proprio conto le riparazioni. L'attività tecnica del Ministero che si esercita attraverso il Comitato governativo di Treviso, è risolta specialmente a procurare alle popolazioni profughe, ora ritornate nei paesi d'origine danneggiati o distrutti, le case, e ciò mediante la costruzione di baracche di legno e in muratura baraccata oppure colla esecuzione delle riparazioni alle case non eccessivamente danneggiate.

Si possono calcolare ad oltre 25 mila le case attualmente in corso di restauro e che saranno ultimate prima dell'inverno, ed il loro numero va continuamente aumentando. Il Ministero provvede inoltre a ricostruire od a riparare gli edifici ad uso scuole, municipi, asili ecc., a rimettere in esercizio gli acquedotti e le fognature danneggiate dalla guerra, a rifare ponti sulle strade comunali e provinciali, in sostituzione degli enti locali che non provvedano direttamente. In seguito poi ad un recente decreto che annovera anche le chiese parrocchiali fra gli edifici pubblici da rifare a carico dello Stato, si sono iniziati in molti paesi i lavori di restauro anche delle chiese. In tutti questi lavori viene sempre data la preferenza alle cooperative locali che si vanno costituendo con un crescendo consolante.

Ambulatori per i malarici

Il ministro Nava ha visitato altresì parecchi dei numerosi ambulatori ed asili antimalarici che a cura del ministero delle terre liberate, sono stati istituiti nelle zone più basse delle provincie di Udine, Venezia e Treviso, nelle quali in seguito agli allagamenti artificiali compiutisi durante la guerra si era nuovamente manifestata ed in misura grave la malaria.

L'azione benefica di tali ambulatori profilattici e delle cucine ad essi annesse che distribuiscono gratuitamente alimenti ricostituenti agli ammalati e specialmente ai bambini, è molto apprezzata da quelle popolazioni che ne constatano tutta l'efficacia pratica. E l'on. Nava ha ricevuto replicate dimostrazioni di tale gradimento. Il Ministero ha voluto altresì rendersi conto di come procede il vasto servizio relativo alla liquidazione ed al risarcimento dei danni di guerra. Ed ha potuto constatare che oramai esso procede in modo sempre più intenso ed il fatto di avere iniziato il pagamento di antecipi specialmente ai più modesti fra i danneggiati, ha ridato alle popolazioni la fiducia nell'opera restauratrice del Governo, sicchè le domande di risarcimento affluiscono sempre più numerose all'agenzia delle imposte.

Certamente il compito è vasto, molto complesso ed irto di difficoltà di ogni genere, ma non è dubbio che la cooperazione fattiva e cordiale ormai stabilitasi fra gli organi del Ministero delle terre liberate e gli enti locali, varrà a superare quelle difficoltà ed a ristabilire prontamente la vita economica e civile in quelle provatissime regioni.

La questione di Fiume al Consiglio Supremo

PARIGI, 27. — Sembra, dallo scambio di idee avvenuto sabato al Consiglio Supremo, che la Conferenza intenda discutere e risolvere la questione dell'Adriatico e di Fiume.

Poichè simili aperture sono avvenute altre volte, sarà bene accogliere questi passi con la dovuta riserva.

Nella seduta di sabato il delegato americano Polk ha chiesto che fosse stabilita la data per la discussione delle frontiere albanesi. Non si conosce il motivo di questa domanda; forse essa fu fatta semplicemente perchè la questione è in sospeso da un pezzo.

Fatto sta che a questa proposta il delegato inglese ha replicato, osservando che la questione albanese faceva parte integrante di un tutto: della questione adriatica, e che doveva perciò venire studiata e risolta nell'ambito di questa.

Tale osservazione, che praticamente si risolve nel chiedere che venga affrontato il problema di Fiume, intorno al quale tutte le polemiche italo-americane-jugoslave si imperniano, è stata accolta favorevolmente dall'on. Tittoni, che si è dichiarato disposto a trattare subito.

La risposta dell'on. Tittoni non fu accettata interamente; ma per desiderio di Polk stesso, il problema sarà discusso in colloqui fra il delegato nostro e quello americano: poscia il Polk dirà se e quando si potranno iniziare le trattative in seno al Consiglio.

Oggi nel pomeriggio ebbe luogo la prima conversazione fra l'on. Tittoni e Polk che torneranno a conferire lunedì.

Intanto un giornale del mattino annuncia che Lansing ha mandato alla delegazione italiana a Parigi la risposta al progetto dell'on. Tittoni e crede di poter aggiungere che tale risposta è negativa.

Il mutamento dell'attitudine conciliante se non arrendevole, assunta primitivamente da Lansing nei nostri riguardi, potrebbe attribuirsi al fatto che il segretario di Stato per gli affari esteri ha ultimamente potuto conferire con Wilson il quale sarebbe così ridiventato il supremo condottiero della politica americana.

Per quante indagini abbia fatto oggi nei circoli della Conferenza, non mi è riuscito di raccogliere elementi sufficienti per confermare la notizia data dal giornale del mattino e da me più sopra riferita.

Le elezioni a Fiume

FIUME, 26. — (Ritardato). La giornata dell elezioni si è svolta nell'entusiasmo e senza incidenti notevoli. La intera cittadinanza prende vivo interessamento all'atto elettorale.

Anche i sottocomuni hanno dato magnifico esempio di solidarietà con la città. A Cosala ha votato più il 60 per cento degli elettori, a Plasse oltre la metà. Drenova è sotto l'influenza di una tenace propaganda astensionista: la percentuale dei votanti sarà forse del 25 per cento; ma è il sottocomune più croato di Fiume.

In città, in alcune sezioni, ha votato l'85 per cento degli inscritti, in tutte le altre già fin d'ora si può dire che l'esito sarà degno della importanza e del significato delle elezioni.

Già ora, su 7500 iscritti in città votarono oltre 4500. L'atto elettorale che doveva chiudersi alle 14 è stato rimandato alle 17, affinchè possano fare il loro dovere anche i ritardatari.

I croati non votano, naturalmente, ma hanno avuto cura di ritirare tutti i loro scontrini di votazione per impedire brogli con loro nomi.

Ecco che si contano egualmente, contando le astensioni. L'atto si svolge nel massimo ordine; nessun incidente è avvenuto. Gli elettori lontani vengono trasportati alle sedi di votazione in autocarri e riportati a casa.

Vecchie vecchie vanno sorridenti alle urne: «Ci ribattezziamo italiani» — dicono — e sono felici di dar questa prova d'amore all'Italia. Malati si sono fatti trasportare in carrozza, vecchi, ciechi e cadenti si recarono a votare sorretti dai parenti. Una popolana cieca, ottantenne, fu applaudita, quando, fra l'intensa commozione dei presenti, depose il suo voto.

Fiume è ancora una volta sublime di disciplina e di amore; ripete oggi davanti al mondo la sua volontà incrollabile.

Nessuna tassa sull'olio

ROMA, 27. — Alcuni giornali hanno pubblicata la notizia che il prossimo calmiere sull'olio di oliva sarebbe accompagnato dalla applicazione di una tassa sull'olio. Tale notizia è destituita di ogni fondamento.

Il doloroso esodo del 28 ottobre 1917

Le peripezie di un egregio gentiluomo — Il suo coraggio — La sua forza d'animo

Il 28 ottobre 1917 fu per Udine una giornata tristamente memorabile! Le notizie sull' avanzata degli austro-germanici erano ancora incerte e lasciavano adito alla speranza di qualche miglioramento, durante tutto il venerdì e nelle ore antimeridiane del sabato, ma verso il mezzogiorno, quando si vide che le autorità partivano o si preparavano alla partenza, cominciò un movimento generale della popolazione verso l'abbandono della città.

Numerosi cittadini si erano già allontanati nei giorni precedenti e nel pomeriggio del sabato (27) una vera folla si avviò alla stazione della ferrovia ed altri, con automobili, con camions, con carrozze, con carrette tirate anche da asinelli e con carri tirati da buoi, e molti pure a piedi, uscirono da Porta Venezia, dirigendosi al Tagliamento.

Il tempo era bello e nel cielo volavano aeroplani nemici, che però non lasciavano cader bombe, ma spiavano attentamente quanto succedeva in città.

Col tramonto del sole però il cielo si copriva di nubi ed alle 19 cominciava a cadere la pioggia, prima leggera, ma aumentando di mano in mano che avanzava la notte.

Se volessimo fare una descrizione particolareggiata di quella notte veramente orribile e della susseguente mattina, non ci basterebbero tutte le 24 colonne del nostro giornale.

E poi bisognerebbe unire numerosissimi episodi, tutti più o meno tristi poichè si può dire che ciascun partente abbia avuto la sua speciale dolorosa odissea.

Ci limiteremo a narrare le tristi e drammatiche vicende del viaggio fatto tutto a piedi, da Udine a Pordenone dal conte Antonio Bellavitis, che, pregato da noi, ci favorì gentilmente i suoi appunti.

LA PARTENZA DA UDINE
Notizie contradditorie sull'avanzata nemica — I primi saccheggi.

Alle ore 8 del 27 ottobre il conte Antonio Bellavitis s'incontrava nella sua casa, in via Grazzano, col Prefetto, bar. Celidonio Errante, ch'era venuto a chiamare il vice-commissario Di Salvia.

Gli chiedeva notizie sulla situazione e ne otteneva in risposta che gli invasori erano stati fermati. Siccome in quel giorno egli doveva sbrigare parecchie faccende a Lestizza, partì subito con la posta di Mortegliano.

A Pozzuolo il cav. nob. Ugo Masotti gli confermò la notizia della fermata nemica, comunicatagli da un generale.

A Mortegliano gli ufficiali colà distaccati gli chiesero se Udine era stata imbandierata per la notizia che il nemico era stato fermato

Rimase a Lestizza tutta la giornata e vi dormì. Nella mattina della domenica 28 partì per Udine in vettura, sotto la pioggia.

Lungo lo stradale s'incontrò con molti fuggiaschi, i quali dicevano che la città era in fiamme. L'uomo che guidava il cavallo rimaneva molto scosso da quelle parole e consigliava il padrone a ritornare a Lestizza, ma il conte Bellavitis insistette perchè proseguisse fino a Udine.

Avvicinandosi alla città, vedeva il fumo che tutta l'avvolgeva; ogni tanto guizzavano delle fiamme di sinistro augurio e si udivano delle forti detonazioni! Erano i depositi militari di ogni genere che venivano bruciati dal nostro esercito in ritirata.

Giunti sul piazzale esterno di Porta Grazzano, l'uomo che guidava non volle saperne affetto di entrare in città. Il conte Bellavitis lo congedò e si incamminò da solo per via Grazzano. La via era quasi deserta, non incontrò che qualche soldato. Entrò dapprima nella propria casa, dalla quale tutti erano fuggiti. Ne uscì subito e si avviò al centro. Ovunque regnava solitudine e squallore; chiuse le porte e gli altri caffè; non si vedevano che pochi borghesi e soldati, specialmente vicino ai negozi, dei quali sforzavano le porte, ed entrati rubavano quanto potevano. Ad un gruppo di saccheggiatori chiese perchè si comportassero in quel modo.

Gli risposero che fra pochi momenti sarebbero venuti gli invasori e bisognava che non trovassero più nulla!

Incontrò due ferrovieri, i quali gli dissero che l'ultimo treno sarebbe partito alle 14.50; ritornò quindi alla sua abitazione e preparò il bagaglio, che consisteva in due valigie abbastanza voluminose. Non avendo trovato nessuno che gliele portasse, dovette prendersele con sè e si avviò alla stazione, sotto una pioggia dirotta.

La Stazione occupata dai nemici

Alla Stazione ferroviaria regnava una immensa agitazione. I capi stazione e gli altri impiegati se n'erano andati. Attendevano l'ultimo treno per partire numerosi borghesi di ogni ceto sociale, comprese donne e bambini. Vi erano pure molti soldati ammalati o feriti usciti dagli ospedali; alcuni più aggravati degli altri si erano seduti a terra. Alle 15.30 non era ancora arrivato il treno che doveva venire da Cormons e si sparse la notizia che il treno stesso era stato fatto prigioniero a due chilometri dalla città. Ciò produsse il panico fra il pubblico che rimase terrorizzato quando vide comparire, tracotanti ed insolenti, circa 10 soldati stranieri, che il conte Bellavitis crede siano stati bulgari; non avevano l'elmo a chiodo, nè sembravano austriaci, e parlavano abbastanza bene l'italiano ed il francese; certo si dimostrarono insolenti ed inumani. Chiesero del personale della Stazione e saputo che era partito, cominciarono a gridare: «Porci, vigliacchi d'italiani!» ed altre simili gentilezze. Nè si limitarono alle parole, ma a calci ed a spintoni si gettarono sui soldati ammalati e feriti che erano disarmati, facendone cadere a terra taluno! Donne e bambini piangevano e strillavano spaventati, ma i soldati irridevano a quelle grida e dando spintoni a dritta e a sinistra dicevano a voce alta: «Prigionieri, prigionieri!».

Il conte Bellavitis, in mezzo a quella scena di disperazione, serbò tutto il suo sangue freddo e fra sè fece solenne proponimento di non lasciar nulla di intentato pur di poter fuggire di là del Tagliamento e di portarsi a Pordenone, presso le figlie.

La situazione in quel momento era critica quanto mai.

I soldati stranieri erano là minacciosi, presto avrebbero spinto tutti quegli infelici fuori della Stazione e cacciati chissà dove! Non v'era dunque tempo da perdere. In fondo, verso il cavalcavia di Cussignacco, una macchina con qualche vettura e dei carri fumava; prese subito la decisione di salirvi e di far partire il treno. S'incamminò verso la macchina, seguito da altre persone; i soldati però se ne accorsero e gridando minacciosi: «Prigionieri!» — li fecero indietreggiare.

Frattanto si era fatto quasi notte e continuava a piovere a catinelle.

Approfittando della confusione e dell'oscurità, si avvicinò piano piano al cancello presso la piccola velocità, gettò sulla strada la valigia e poi, senza essere visto, potè scavalcare la staccionata.

Nella strada non c'era nessuno; riprese la valigia e per porta Cussignacco fece ritorno alla propria abitazione, ove si rinchiuse.

Da Udine a Pasian di Prato

Nella solitudine della sua casa si fece in lui ancora più forte la risoluzione di partire da Udine. Comprese che avrebbe dovuto fare la strada a piedi, ma ciò non lo preoccupò punto.

Non poteva però partire subito, perchè le ronde dei soldati invasori cominciavano già a perlustrare la città; anzi le sentiva a passare anche sotto le sue finestre. Qualcuna battè alla porta della casa, ma egli non si mosse.

Alla mezzanotte scoppiò un furiosissimo temporale, approfittò di quel momento per uscire. Riparandosi con l'ombrello dalla veemenza della pioggia, senza fare alcun incontro, giunse fuori di porta Venezia. Sebbene la notte fosse oscurissima, si accorse che sul piazzale e lungo lo stradone, si trovava in mezzo ad un vero caos, nella sua più terribile espressione!

Soldati fatti prigionieri, feriti che gemevano, ma nessuno abbadava a loro, soldati o borghesi (causa il buio non si poteva distinguere) distesi a terra, probabilmente morti, e poi un ammasso di cavalli e di muli che si spingevano uno addosso all'altro, e automobili, e carri di ogni genere, ed ogni tanto voci gutturali di soldati stranieri che comandavano o, più probabilmente, bestemmiavano!

Ma questa disperata condizione di cose non disanimò il conte Antonio Bellavitis che era costretto a procedere con passo cauto, per non incespicare e cadere.

Aveva percorsi circa 300 metri sul viale di destra, quando sbucarono da un camion due soldati bulgari, che gli imposero di fermarsi dicendogli: «Spia italiana!».

Il conte rispose con perfetta calma:

— Vado a casa mia a dormire in quel paese là (e segnò col dito Pasian di Prato).

— Ha moglie? bella?

— Vecchia come me.

I soldati si consultarono fra loro e lo lasciarono andare.

Dopo altri 400 metri fu fermato di nuovo da tre soldati che parlavano tedesco.

Questi, dopo un lungo ragionamento, lo lasciarono andare, ma lo fecero accompagnare da un soldato che parlava abbastanza bene l'italiano, e gli faceva molte domande. Il conte Bellavitis gli rispondeva a casaccio e ruminava come avrebbe potuto levarselo dai piedi. Giunto dinanzi ad una di quelle villette che si trovano lungo il viale, si fermò e disse al soldato: «Abito qui. Gute Nacht» — porgendogli la mano.

Il soldato lo salutò e ritornò sui suoi passi.

Riprese il suo cammino, ma per poco; quattro soldati lo fermarono e gridandogli: «Spia italiana!» lo spinsero verso Udine, con mali modi, a calci a spinte e a ginocchiate!

La cosa cominciava a farsi veramente seria; qualunque opposizione avrebbe potuto avere le più fatali conseguenze.

Il conte Bellavitis si accorse però che i quattro soldati, dopo quel primo sfogo brutale, poco si curavano di lui. Egli approfittò di quella insperata fortuna e sgattaiolando fra una goccia e l'altra (continuava a piovere) si portò sul viale opposto.

Da Pasian di Prato a Pordenone

A Pasian di Prato trovò alcuni soldati nostri, che gli offrirono di salire sopra un carro, ma non stimò prudente di accettare l'offerta, pensando che da solo poteva meglio nascondersi.

Al passaggio a livello si mise a camminare lungo la linea ferroviaria e senza fare nuovi cattivi incontri giunse a Codroipo quando era già giorno ed aveva cessato di piovere. Era stanco, ma non volle riposare e continuò a camminare fino alla stazione di Casarsa, attraversando il ponte della Delizia. Alla Stazione di Casarsa erano fermi oltre una diecina di treni, tutti sopracarichi di fuggiaschi.

Entrò in una vettura, ma siccome il treno tardava a partire, scese e prese posto in un altro treno e ritardando anche questo, scese di nuovo e decise di andare avanti col caval di S. Francesco, fino a Pordenone, ove arrivò nel tardo pomeriggio del lunedì 29 ottobre, stanco e sfinito, come lo si può immaginare.

Al primo momento non fu riconosciuto nemmeno dalla propria figlia, tanto era sfigurato! Dopo essersi rifocillato e riposato per più di un giorno, riprese finalmente in ferrovia, la via dell'esilio.

Questo è uno dei tanti casi tipici che dimostrano la fermezza e la tenacità di carattere dei friulani.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Il ritardo del recapito del nostro giornale

Da varie parti della Provincia riceviamo lagnanze per il ritardo con il quale arriva il nostro giornale tanto agli abbonati quanto ai rivenditori.

A questi ultimi poi viene spedito fuori sacco. A S. Pietro al Natisone il giornale arriva al rivenditore con la posta del pomeriggio e così pure in tutti i paesi della vallata.

Un nostro amico ieri ci avvertiva che i pacchi subiscono il ritardo a Cividale e che, anzichè farli proseguire col primo treno vengono trattenuti e spediti con la corsa successiva.

Così pure i lagni sono numerosi per la linea di Trieste. I «fuori sacco» la maggior parte delle volte vengono recapitati col treno del mezzogiorno.

Non sappiamo di chi sia la colpa; ma preghiamo vivamente gli uffici interessati a volersi occupare, e far sì che il nostro giornale, insieme agli altri, arrivi regolarmente tanto ai rivenditori, quanto agli abbonati.

Crediamo di non pretendere troppo e speriamo nel buon volere e nella cortesia dei signori impiegati.

DA TRICESIMO

Il risultato della beneficenza. — Ci scrivono, 27:

Ieri si è riunito il Comitato delle signore, presenti la signora Lena Sbuelz Ellero, presidentessa, signora Dora Benetti-Michieli vice-presidentessa e signore Caterina Carnelutti-Bortolotti; Nilde Marangoni-Carnelutti e Corinna Pauluzzi Morgante, per trattare sulle erogazioni da devolvere alle locali istituzioni, per le quali hanno indetti i festeggiamenti del 12 u. s. con la pesca.

Dopo data lettura delle ultime offerte di lire 25 dell'ing. Cambiago e della Società Friulana di Elettricità di L. 55, e come con massimo ritardo è giunta l'offerta della Regina Madre di lire 100, che va ad aumentare il fondo pro Orfani di guerra, sono addivenute al seguente ordine del giorno, sul bilancio delle entrate e spese sostenute per la riuscita della pesca.

Entrate, come offerte in denaro da oblatori diversi, quali elencate pubblicamente L. 1563,05 — Ricavato dalla vendita dei biglietti 20815.40 — Infroito della serata teatrale L. 756.

Spese, come da fatture per acquisto oggetti per la pesca L. 7262/70 — compenso alla banda di Pozzuolo L. 1150 — spese diverse L. 256. — Utile netto L. 14465.75.

Il Comitato ha quindi, dopo rispecchiate le idee chiare ed inerenti ai momenti che percorriamo, ripartito il totale: per gli orfani di guerra L. 7000 — Asilo Infantile L. 3721 — Operai inabili al lavoro L. 3721.

Seduta stante, le patronesse hanno espresso volontà e deliberato che il Comitato stesso resti in azione, fino all'esaurimento del fondo delle sette mila lire, per sovvenire loro stesse, personalmente, all'aiuto che il caso bisognoso ed accertato richiederà per gli orfani di guerra di questo Comune, depositando la somma presso un'Istituto di Credito.

Per l'Asilo Infantile è stata consegnata la somma delle L. 3721, al rev. Pievano sac. dott. M. Dall'Ava, condizionata a dare impulso maggiore, nell'accogliere nella Pia Istituzione dell'Asilo, dei bimbi poveri.

Per gli invalidi operai è stato consegnato l'importo di L. 3721, al Presidente della S. O. di M. S., cav. Giovanni Sbuelz, esigendo la condizione di erogare i sussidi speciali durante questi mesi invernali, perchè sia sentito l'immediato aiuto della carità pubblica.

Le nobili signore, nell'assegnare le relative somme, frutto di beneficenza e di sacrificio, hanno voluto anche imporre le condizioni dell'uso di queste somme e loro stesse si sono messe a disposizione dei richiedenti per quanto riguarda gli orfani di guerra, per i quali il costituito Comitato promette una fulgida e novella collaborazione di giustizia nell'accertare l'interesse di questo movimento delicato benefico, quale si deve disporre senza preferenze di personalità alcuna.

Il Comitato esprime viva riconoscenza a tutti coloro che disinteressatamente hanno cooperato all'allestimento della pesca, alle gentili signorine e giovani studenti, ai sigg. Ufficiali e soldati, all'illustre capitano della 4.a Sezione lavori del Genio sig. Buongiorno, per l'opera così severamente prestata e che fu incoronata di sì cospicuo incasso che oggi viene versato con multipla soddisfazione alle Istituzioni prefisse e dal canto nostro vada un elogio e speciale e riconoscente alle signore del Comitato per la sapiente direzione e preparazione di questa beneficenza e per la scelta dei beneficati mostrando così, come vive ancora nel cuore il sentimento maggiormente italiano nel sollevare dai tanti disagi che il popolo grande e piccino è immerso.

Nomina del Presidente zootecnico. — Ieri dopo mezzogiorno nell'aula comunale presenti molti agricoltori e le autorità comunali, si è nominato ad unanimità il presidente zootecnico di questo circondario nella persona del sig. Vincenzo Bertossio.

E mentre facciamo presente che il giovane Bertossio va ad occupare la carica del presid. defunto suo genitore, beneamata e compianta autorità cittadina, sig. Antonio Bertossio, rileviamo che la scelta del nuovo presidente non poteva essere migliore, data la cultura e la serietà che si può vantare in lui, essendo pure un abile e provetto agricoltore.

All'egregio sig. Bertossio giunga la nostra voce di giubile e le nostre congratulazioni.

Da PONTEBBA

E sempre i sussidi... — Ci scrivono, 27:

Nutriamo fiducia che l'ill.mo sig. Prefetto, per quanto assai preoccupato dell'andamento elettorale, abbia a gettare uno sguardo su questo articolino.

Ci consta che la Prefettura di Udine intende togliere i sussidi ai poveri di Pontebba. Abbiamo già rilevato ripetutamente la nostra avversità a qualsiasi forma o tendenza di parassitismo: questo però non è assolutamente il caso di Pontebba, perchè i disgraziati di Pontebba sarebbero ben lieti di poterne fare a meno. E' deplorevole invece che non si sia fatto nulla o quasi in un anno dall'armistizio per il più colpito paese del Friuli, per porre questi fieri cittadini di Pontebba in condizioni di non dover fare assegnamento sul sussidio governativo.

L'Ill.mo Sig. Prefetto, qualora nel suo lodevole intendimento di economizzare intenda ricorrere all'abolizione del sussidio ai pontebbani, deve essere assai male informato sulle tristi condizioni locali. Difatti il sig. Prefetto non ha avuto occasione di vedere il nostro paese e gli attuali momenti sono certo i più propizi per una tale visita. Non staremo a descriver nuovamente le misere condizioni dell'abitato: ricorderemo soltanto che i pontebbani tutti stanno ora peggio di quando erano profughi, perchè allora dormivano sotto un tetto sicuro, in case asciutte con finestre chiuse da vetri e porte chiuse con battenti di legno e dormivano in letti e non per terra come ora e nell'umidità, ed all'aria aperta!... Diremo anche che S. E. Nava, che fu qui giorni fa, non nascose il suo malumore per il poco o quasi nulla che si è fatto finora.

Una buona metà della popolazione, costituita di vecchi, donne e bambini, è tuttora assente e non può fare ritorno a casa propria; essa è ancora sparsa nel Friuli, priva di introiti, priva di mezzi, profuga, sig. Prefetto, da cinque anni (esattamente dal 21 maggio 1915) che deve mendicare per vivere.

Che cosa farà questa povera gente senza il sussidio, per quanto tenue esso sia? E non basta la nostra decuplata mortalità per inedia? Che cosa si vuole ancora?

Non descriveremo la vita di quelli che sono ritornati fra i loro ruderi: essa non è dissimile da quella dei profughi. Anche qui la miseria più nera. Le nostre povere buone donne non sanno come trovare il mezzo chilogrammo di farina per impastare la polenta. I viveri scarseggiano, anzi molti mancano in modo assoluto. L'inverno si avanza e con esso la fame. Signor Prefetto, bisogna aver provata la miseria per sapere che cosa essa significhi.

Con tutta questa miseria, questa fiera e forte popolazione ha già perso tutte le forze, anche quella di protestare. Ma, signor Prefetto, saggia norma di Governo è di non spingere le cose oltre ai limiti.

Il provvedimento dell'abolizione del sussidio ai pontebbani, qualora sia stato preso, sarebbe enorme, inqualificabile, tanto più che i pontebbani sono già stati defraudati di 10 mesi di sussidio. Preferiamo credere che un tale provvedimento non sia stato preso.

Da ARBA

La costituzione di una sezione fra ex-combattenti. — Ci scrivono, 25 (ritardata):

Ieri sera alle ore 20, nella splendida e grandiosa sala della Società Operaia ebbe luogo una riunione di ex-combattenti allo scopo di costituire una Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Numerosi gli intervenuti e il sig. tenente David, con appropriate ed indovinate parole, presentò il chiarissimo prof. Lagomaggiore, che tenne un discorso, spiegando minutamente il programma dell'azione politica dei combattenti da tenersi nelle prossime elezioni e gli scopi ed interessi che avranno i combattenti ad essere costituiti in associazione. Alla fine fu vivamente applaudito.

Alla benefica istituzione certo nessuno mancherà di dare la sua adesione. Diamo plauso ai sigg. tenente David e F.lli Miotto, che furono gli organizzatori della riunione ed auguri di lunga vita a l'ottima istituzione.

Da S. PIETRO AL NATISONE

Associaz. Nazion. dei Combattenti. — Ci scrivono 25: — La locale Sezione dei Combattenti ha pubblicato il seguente manifesto:

COMBATTENTI! Mentre salgono al potere gli ultimi uomini di una Società moralmente decaduta e i vecchi partiti politici tentano con forme nuove dare un contenuto a organismi ormai divenuti inutili e sopravvissuti, noi combattenti ritorniamo nel nostro paese con la ferma volontà di ricostruire tutto quello che la guerra ha fatalmente sorpassato.

Borghesi e proletari, umili e intellettuali abbiamo in quattro anni di sacrifici comuni fusi i nostri cuori e le nostre passioni, ed oggi superando le usate pregiudiziali che ci dividevano sentiamo il dovere di intervenire per esercitare un'azione politica, ricordando che il nostro problema essenziale è l'epurazione contro tutte le corruzioni e le camorre e la diffusione di una nuova educazione politica e sociale.

Non faremo egoistica azione di classe, ma integrandoci con i bisogni della collettività faremo nostri, alcuni grandi problemi di rinnovamento.

Non aspireremo a dittature perchè non siamo una casta, ma l'espressione sincera del popolo che ha difeso il nostro paese.

Non saremo compagnie di ventura al servizio di nessuno, ma uomini liberi e nuovi che intendono regolare senza compromessi ma con onestà i propri destini.

Abbiamo imparato a dare molto e a chiedere poco, ma se è vero che il dovere e il sacrificio formano una nuova coscienza, questa adopreremo per accordare in un supremo compito di solidarietà e di collaborazione tutti coloro che a qualunque classe appartengano vogliono onestamente produrre.

Ma sopratutto propugneremo l'ascensione delle masse dei lavoratori e le tuteleremo sugli interessi, a fianco delle loro organizzazioni, che rappresentano le forze imponenti dei nuovi valori sociali, cercando svincolarle da contatti di uomini che non hanno il diritto di decidere le sorti di un paese per il quale nulla ha dato nelle ore difficili.

Fisseremo in questi tre punti la nostra azione: Risanamento della vita politica italiana — Audaci riforme sociali — Carattere nazionale, ricordando che la nostra Patria non si chiude nell'egoismo particolare, ma sta più in alto: si apre verso l'umanità.

COMBATTENTI! La nostra parola è detta, la nostra bandiera è alzata!

Nella notte incerta spuntano i primi segni dell'alba.

Noi siamo l'avanguardia! Tutti i liberi e gli onesti vengano a noi!

I compagni caduti ci ricordano la ferma volontà di vincere questa nuova battaglia contro tutti i mali e tutti i tradimenti.

S. Pietro al Natisone 25 Ottobre 1919.

LA PRESIDENZA

DA CIVIDALE

Sopraluogo dell'Ufficiale Distrettuale. — Ci scrivono, 26:

Oggi è stato in Cividale l'ufficiale incaricato dal Distretto militare di Udine per ricevere gli smobilitati del Mandamento. Numerosi furono gli intervenuti ed ogni richiesta loro è stata minutamente esaminata dall'ufficiale stesso, coadiuvato dal benemerito Presidente dell'Associazione Combattenti cav. Piccoli. Dobbiamo constatare con rammarico che l'ufficiale stesso, ten. Lavoriero Augusto, ha corso ieri grave pericolo per un incidente avvenutogli nella Vallata del Natisone a Stupizza, per il rovesciamento di un carro; l'ufficiale riportò contusioni al capo, fortunatamente lievi, tanto che gli fu consentito di continuare subito la sua opera a pro degli smobilitati nel Mandamento.

Elezioni Combattenti. — Nel pomeriggio d'oggi avranno luogo le elezioni della S. M. Combattenti. Si nota un po' di apatia.

Al Cinema Centrale. — La Compagnia drammatica città di Bologna, darà un breve corso di rappresentazioni incominciando domani, con «Scampolo» di Nicodemi.

DA GEMONA

Alla Pro Glemona. Ci scrivono 26: — L'egregio cav. Antonio Stroili, per onorare la memoria del suo compianto fratello signor Leonardo, elargì alla Pro Glemona la cospicua somma di L. 3 mila con quella generosità che sempre lo distingue. — La Presidenza della Società, in corpore, si recò oggi a ringraziare a voce il munifico signore, dal quale si ebbe lusinghiere parole per l'istituzione alla quale si sente legato da particolare affetto.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Ferito da un colpo di fucile. — Ci scrivono 27: — Certo Nonis Giovanni di Antonio di anni 27 da Ramoscello mentre intento verso le ore 15 di ieri camminava lungo lo stradone nei pressi della casa Ellero in Ramuscello venne colpito da una scarica di fucile da caccia. — Venne subito trasportato in ospedale dove le venne riscontrata la ferita alla regione temporale destra e parecchie alla faccia. — Ne avrà per qualche tempo.

Elettori, astenetevi!

La gazzarra dei procaccianti irrompe in tutte le tranquille contrade d'Italia, quando il paziente lavoro nazionale sta riprendendo il suo logico dominio.

Rombo di automobili, praida di velivoli, «escamotages» cinematografici, impiastrature di grotteschi «affiches», torrenti limacciosi di chiacchiere funestano la bellezza del nostro paese. E ciò per i torti di propositi di ambiziosi invasori senza scrupoli.

NON VOTATE,

o cittadini, non accettate la corruzione iniqua dell'oro straniero!

Voi lo sapete che l'Italia dove fare da sè! Essa ha nel proprio seno i germi fecondi per la rigenerazione dei suoi organismi!

ASTENETEVI

dall'accogliere gl'interessati appelli, siano anglosassoni o gallici, mongolici o sioniti, e ricordate che il modo per risanguare le nostre vene, per ripristinare in magnifica efficienza i nostri nervi, l'abbiamo in noi.

NON VOTATE

per alcun nome esotico, o camuffato da italiano: gli eletti dei nostri eletti li abbiamo da anni ed anni proclamati o sono i celebri «Glomeruli Ruggeri», contro l'anemia!

IL COMITATO

DA PORDENONE

La nomina del Cassiere del Credito Veneto. — Ci scrivono 26: — Il cav. Antonio Brusadin è stato testè nominato cassiere del Credito Veneto, che fra giorni aprirà qui una succursale. E perciò in seguito a detta nomina si è dimesso da Segretario della Congregazione di Carità, posto che teneva da parecchi anni con amore esplicando un'opera attivissima. — Al cav. Brusadin inviamo congratulazioni ed auguri.

Al Sociale. — Pure ieri sera grandi e vivissimi applausi si meritò la compagnia Parigi che diede «I Granatieri». — Oggi a richiesta si replica: — „La Gheisa".

UN RILEVANTE FURTO DI 10 MILA LIRE. — Ci scrivono 27: — Questa notte, ignoti, penetrati nel palazzo del signor Zille Angelo di Cordenons negoziante in manifattura, da una finestra prospicente la corte interna vi esportarono merci per il rilevante importo di lire 10 mila, ed avrebbero forse svaligiato il negozio se dei casuali rumori degli inquilini vicini non li avessero fugati. L'autorità indaga, fiduciosa di riuscire a scoprire i ladri, ora che è maggioramente impegnata perchè da un po' di tempo i furti nella nostra città e paesi limitrofi si sussegnono in una maniera straordinaria.

L'arresto della Colomba Petrelli. — Ieri sera venne tratta in arresto e tradotta nelle nostre carceri certa Colomba Petrelli vedova Del Zotto, perchè ad onta dei decreti promulgati in proposito ancora lo scorso anno, si ostinava a tenere presso di sè oggetti sottratti durante l'invasione nemica dalle abitazioni di coloro che nella infausta evenienza di Caporetto, esularono all'interno.

La denuncia venne fatta dal sig. Antonio Perutti che nonostante le ripetute sollecitazioni per riavere dei mobili di sua proprietà tenuti dalla Petrelli, ebbe sempre per risposta un categorico rifiuto.

L'energico contegno delle autorità è stato in questa occasione beneviso; sia esso di monito agli altri che si ostinano ancora a non consegnare ai loro legittimi proprietari tante masserizie che detengono disonestamente.

Da ZOPPOLA

Un incendio. — Ci scrivono 25

Verso le dieci di ieri l'altro si sviluppava un vasto incendio in un deposito di una cinquantina di quintali di fieno di proprietà del signor Riot Antonio. — Alcuni volonterosi prestarono la loro opera, riuscendo a isolare l'incendio che arrecò un danno di circa lire 1200.

—+✱+—

DA GORIZIA

GORIZIA 27 Ott.

LA MANFESTAZIONE SPORTIVA

La manifestazione sportiva di ieri a Gorizia fu seguita col più vivo interesse. Fu una gara podistica con partecipanti tanto borghesi che militari. — Alle ore 10 si iniziò la gara di corsa, su un percorso di metri 7500 attraverso la città, toccando le due stazioni ferroviarie. Punto di partenza e d'arrivo: Piazza Cesare Battisti (e ginnastica).

Arrivarono primo: Baussola Giuseppe da Brescia. — secondo Lippiser Antonio di Gorizia.

Alle ore 15 si contese la gara di marcia sullo stesso percorso. Arrivarono: primo Losi del Club Italia da Milano — secondo Iellen dell'Audax podistico.

Alle ore 19 nella Palestra dell'Unione di Ginnastica seguì la premiazione dei partecipanti militari alla manifestazione e alle ore 21 si effettuò la solenne consegna della Coppa di S. M. il Re all'Audax Podistico Goriziano il sodalizio della Venezia Giulia meglio classificato nel concorso.

ASSEMBLEA DELL'U. G. GORIZ.

L'Unione Ginnastica Goriziana in un'assemblea tenutasi ieri alle ore 11 stabilì diverse modifiche allo Statuto Sociale. Fra altro fu deciso l'aumento del canone sociale: per ringoli da lire 2 a lire 2.50 e per famiglie da lire 2.40 a lire 3.

INAUGURAZIONE DELLA CAMERA DEL LAVORO

Ieri alle ore 10 s'inaugurò con un discorso dell'organizzatore socialista di Trieste, Giuseppe Passigli, la locale Camera del Lavoro cui le organizzazioni professionali cittadine aderirono solo in parte.

Da GRADO

Ciò che urge di fare. Ci scrivono 25: — L'autunno è giunto; stagione questa, in cui nei tempi di pace la gente si riposava dalle fatiche sostenute nell'eccessivo lavoro della stagione balneare, per riprenderlo poi nell'inverno per i preparativi della prossima stagione.

Quest'anno invece non bisogna riposare, perchè fatiche non c'erano e perchè molto lavoro ci aspetta.

La spiaggia dev'essere riparata senz'altro, lo stabilimento balneare è in uno stato pietoso, la conduttura d'acqua lasciano molto a desiderare, le strade poi «ocio de soto», l'illuminazione così pubblica che privata...... una vergogna, fondi d'assanare.... una quantità. Dunque come si vede i lavori sono di una tale entità, che non bisogna perdere il tempo inutilmente.

Ci consta però che il locale Municipio abbia già presentato nel febbraio scorso un memoriale alle diverse Autorità superiori chiedendo aiuti finanziari per il restauro del nostro luogo di cura e per l'esecuzione dei lavori anzidetti, ma purtroppo non si ebbe finora alcuna risposta.

Nelle nostre prossime corrispondenze procureremo di illustrare dettagliatamente i lavori più urgenti, che durante questo inverno dovrebbero venire eseguiti.

Mancano i tabacchi. — Pare proprio incredibile che la nostra città, tanto curata durante la stagione balneare, all'inverno sia invece del tutto e da tutti dimenticata. Da tre giorni manca totalmente tabacco e sigarette, e mentre nelle altre città il tabacco è sempre trovabile. E intanto, i signori fumatori devono procurarsene da chi., se ne approfitta.

Da GRADISCA

Per diffamazione. — Ci scrivono, 26: L'ing. Rascovig di Gorizia diede della spia austriaca al prof. Pitacco; questi sporse denunzia al Giudizio distrettuale di Gorizia. A quel dibattimento l'ing. Rascovig veniva condannato ad una multa.

Ricorse contro la sentenza e il Tribunale di Gorizia, quale giudizio di seconda istanza, dichiarò nullo il dibattimento, rinviando gli atti al giudizio di Gradisca per una nuova per trattazione, assumendo tutte le prove offerte dall'accusato.

Finalmente, dopo vari mesi che l'incartamento girava pei giudizi della Venezia Giulia, il dibattimento è stato fissato per il giorno di martedì 28 c. m. L'accusa sarà sostenuta dall'avv. D.r Zennaro e la difesa affidata all'avv. dott. Guido Kuttues, giudice il d.r Guido Petronio.

L'esito di questo clamoroso processo è atteso con vivo interesse in tutta la Venezia Giulia, specie nella città di Gorizia.

Non mancheremo di pubblicarne l'esito. **X.**

Desistenza. — La Procura di Stato di Gorizia ordinò il ritiro del ricorso del rappresentante della legge nella sentenza assolutoria pronunciata da questo Giudizio in confronto di due Colbiani, Sfiligoi e Maras, imputati di maltrattamenti a nostri prigionieri, ritenendo il fatto prescritto, come suonava la sentenza.

DUE ITALIANI DI GRADISCA internati in Cina!

Giunge da Gradisca copia di una lettera pietosa che i giovani Alfonso e Luigi Viola mandano alla propria madre da Si-Jucan presso Pechino. Essi narrano le peripezie dolorose per le quali, dopo essere stati fatti prigionieri, cercando di prendere la via del ritorno verso il paese natio, giunsero a Tientsin, il 13 giugno 1918 e là, per questioni sorte circa il concentramento degli italiani irredenti, furono consegnati ed internati presso un'autorità cinese. Da quel giorno non riescono ad ottenere la libertà, nè protezione di sorta.

Richiamiamo l'attenzione delle nostre autorità su questo caso, la cui stranezza non è eguagliata che dalla tragicità.

CRONACA CITTADINA

Il commiato dell'on. Rota

Ecco la lettera che l'on. Rota ha inviato domenica:

Agli elettori dell'ex Collegio politico di San Vito al Tagliamento

Quindici anni or sono entrai alla Camera col fermo proposito di fare sempre e completamente il mio dovere: esco da Montecitorio dopo quindici anni a fronte alta e colla coscienza sicura di aver bene servito il Paese.

Nè per cambiar di vento, nè per stormir di fronda ho mai mutato e sono sempre stato fermo al mio posto e fedele alla mia bandiera.

Quando parevano fantasticherie di accese menti vaganti nell'irreale il promuovere le difese della Patria ed i partiti estremi predicavano e scrivevano contro le spese militari chiamandole spese improduttive per acquistarsi il favore delle masse, io sono stato fra i pochissimi ad insorgere contro l'aberrazione pericolosa, e sono stato il primo a portare la questione della difesa dei nostri confini alla Camera, mettendo così il problema davanti al Paese. Sdegnoso di facili plausi, ma solo intento al bene comune, durante la guerra ho fatto una lotta franca, ma come si conveniva cauta contro tutto quanto mancava o si negligeva ed a favore di ogni iniziativa che potesse giovare all'esercito in guerra ed alla Patria aspettante con patriottica ansia.

Ho difeso i profughi con animo commosso e con fiera energia; ho contribuito alla soluzione dei vari problemi delle nostre infelici terre, lavorando in silenzio senza pace e senza tregua.

Mi sono sempre occupato con grande amore di ciò che riguarda l'agricoltura ed ho patrocinato ardentemente i legittimi interessi locali.

Ringrazio tutti quelli che per tre volte mi nominarono a loro rappresentante e ringrazio i dirigenti del Fascio di difesa nazionale che mi offrirono un posto nella loro lista, alto onore che ho creduto di declinare perchè io speravo che la solennità del momento per il bene della Patria avesse potuto sopire ogni dissidio e riunire compatti con tutte le gradazioni delle forze, glorioso partito liberale, di quel partito che condusse l'Italia da Novara ai fastigi di Vittorio Veneto, tutti quelli che si oppongono al pericoloso dissolvimento dei partiti estremi.

Esorto gli agricoltori a riflettere che l'interesse agricolo è il più cospicuo della provincia nostra, e reputo che male servono loro stessi e la Patria coloro che per animo pavido, o per inerzia o per incapacità di valutare la gravità dell'ora antepongono il lieve disturbo della lotta di pochi giorni al pericolo gravissimo di danni materiali e morali che minacciano di compromettere i frutti della grande vittoria con tanto eroismo e con tanti sacrifici conquistata.

S. Vito al Tagliamento 26 Ottobre 1919

FRANCESCO ROTA

La lettera di commiato dai suoi elettori dell'on. Francesco Rota è una serena e nobile manifestazione del suo carattere e del suo valore politico. Ha fatto bene l'on. Rota a ricordare, in forma rapida e scevra di vanterie, la sua azione parlamentare che ebbe, sopratutto nel 1907, una importanza veramente eccezionale. Fu l'on. Rota che nel giugno di quell'anno pronunciò il discorso sulla necessità della difesa della frontiera Orientale ed ottenne con le più vive approvazioni della Camera la solenne promessa del ministro della guerra — promessa che fu poi mantenuta.

Possono dare buona testimonianza i profughi della sua attività indefessa durante l'anno terribile — attività che si estendeva ai più vitali affari pubblici, dei quali l'on. Rota si è voluto occupare con intelligente passione, rendendo buoni servizi allo Stato.

In fine, dobbiamo esprimere la speranza che l'esortazione con cui chiude la lettera — esortazione che facciamo nostra — sia ascoltata in tempo dagli agricoltori friulani.

Deliberati del Sindacato ferrovieri avventizi

Il Segretario della Sezione del Sindacato Ferrovieri avventizi di Udine, di ritorno da Roma ove ha preso parte al Congresso colà riunitosi presso il Comitato Centrale per deliberazioni urgenti in merito al decreto di sistemazione dei ferrovieri avventizi firmato il 2 novembre u. s., ci comunica il testo dell'ordine del giorno concordato ed approvato all'unanimità dai congressisti, che integralmente trascriviamo:

«La Commissione nominata dal Congresso straordinario del Sindacato Ferrovieri Avventizi, composta da Curci di Bari, Lucarelli di Pistoia, Ciani di Udine e Giancotti di Reggio Calabria, avutone pieno mandato, formula il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso straordinario dei ferrovieri avventizi d'Italia, adunatosi in Roma il 23-24 ottobre corr. anno, nella sede del Comitato Centrale del Sindacato Ferrovieri Avventizi, ponderato il grave pericolo che sovrasta l'intera classe, in considerazione di eventuali capziosi arbitrii nella applicazione del decreto legge n. 1588 del 2 settembre 1919 da parte dell'Amministrazione ferroviaria, delibera che una Commissione di congressisti si rechi immediatamente dal Ministro dei trasporti marittimi e ferroviari on. De Vito, per chiedere la immediata integrale e positiva applicazione del decreto-legge in questione, con l'aggiunta di tutte quelle modificazioni necessarie che la Commissione, a suo tempo presenterà all'on. Ministro, in armonia alle richieste precedentemente avanzate in apposito memoriale e riflettenti le singole categorie.

Inoltre richiede per la giusta e razionale sistemazione del personale dei due grandi servizi Costruzioni e Lavori, l'abolizione del Regolamento sul personale provvisorio ed aggiunto, approvato con D. L. 1393 del 13 agosto 1917. In conseguenza di ciò il Congresso chiede al Governo che la rappresentanza legale del proprio Sindacato sia ammessa a far parte della Commissione ministeriale, in occasione dei prossimi lavori per quanto concerne la questione dell'avventiziato.

In attesa della effettuazione di quanto sopra, il Congresso riafferma la necessità assoluta di ottenere l'accoglimento delle richieste di carattere urgente presentate da apposita commissione con l'ultimo memoriale e fa voti perchè cessi l'autonomia ferroviaria».

La costituzione della «Famiglia artistica friulana»

Ieri mattina alle ore 10 nei locali della Associazione Commercianti — gentilmente concessi — si sono nuovamente riuniti gli artisti del Friuli.

Il Presidente della Commissione provvisoria cav. Calligaris, partecipò le adesioni degli artisti nostri residenti in altre città, che accolsero con entusiasmo la geniale iniziativa.

La numerosa assemblea tra cui figuravano diversi artisti di tutti i mandamenti della provincia e rappresentanti le arti belle nelle varie sue manifestazioni, ha approvato dopo animata discussione, e con brevi modificazioni lo statuto programma elaborato dalla Commissione provvisoria nominata nella precedente riunione.

E' stato, inoltre, stabilito che la nuova Associazione porti il nome di «Famiglia Artistica Friulana».

Si è poi proceduto alla nomina del Consiglio direttivo, tra cui sarà scelto anche il Presidente e riuscirono eletti ad unanimità i signori:

Calligaris cav. Alberto artista industriale — Caratti conte prof. Franco architetto — Fachini ing. Carlo per i soci amatori — Franco prof. Valerio scultore, — Gasparini prof. Antonio pittore — Mascagni maestro Mario musicista — Miani prof. Cesare architetto.

Salutiamo con vivo compiacimento l'avvento della nuova Associazione che siamo certi saprà compiere il geniale programma con cui è sorta. Ce ne dà affidamento la scelta dei signori chiamati a presiederla.

Invito agli amici della stenografia

Si fa caldo appello agli amici della stenografia di volere intervenire ad una adunanza che avrà luogo domenica 2 novembre p. v. alle ore 10 in una delle aule, gentilmente concessa, del R. Ginnasio Liceo (Piazza Umberto I).

Scopo della riunione è quello di gettare le basi per la ricostituzione della Società Stenografica Friulana.

Alla riunione sono invitati anche coloro che, pur non essendo stenografi, intendono i grandi vantaggi che ai singoli individui ed alla collettività derivano dalla diffusione della stenografia, possente ausilio agli studi ed agli affari; arte che, come scrisse il Tommaseo, è un'arma pacifica.

Si ricorderà che la Società Stenografica Friulana fu fondata, una trentina d'anni fa dal compianto Franc. Malossi ed ebbe sussidio del Min. della Istruz. pubblica, dalla Deputazione provinciale, dal Municipio di Udine, dalla Camera di Commercio: da essa sorsero dei valenti stenografi che portarono la loro attività in ogni campo della vita sociale, dai pubblici dibattiti delle assemblee, alle aziende commerciali ed industriali ed alle professioni private.

Era bisogno vivamente sentito che la Società Stenografica, travolta dalle vicende di questi ultimi tempi, si ricostituisse sopra basi ben solide e inoltre mai come ora sarà apprezzata la utilità di un'arte che insegna a risparmiare tempo e spazio.

Siamo convinti che l'appello troverà calde e larghe adesioni.

Inizio delle lezioni alla scuola di scherma

L'Associazione Sportiva Udinese avverte che la sala d'armi di via della Posta è aperta da ieri alle lezioni impartite dal maestro G. B. Biaggini con l'orario seguente: dalle ore 16 alle 18 per gli allievi (ragazzi al disotto dei 12 anni d'età) — dalle 18 alle 20 per i soci. — Le iscrizioni si ricevono alla sala stessa.

Tassa di bollo sui recipienti contenenti vini e liquori

Poichè a causa di difficoltà e ritardi nel trasporto di valori bollati non tutti gli uffici del registro sono ancora stati forniti di fascette bollate per l'applicazione della tassa di bollo sui recipienti contenenti vini e liquori, l'entrata in vigore della tassa suddetta di cui il decreto 24 novembre 1918, N. 2086, viene rinviata al primo dicembre prossimo.

Società per i Giardini d'infanzia

Dal 29 corr. saranno aperte le inscrizioni al Giardino d'Infanzia della Società, nel quale saranno accolti i bambini dai tre ai sei anni, con l'orario dalle ore 9 alle ore 15. Le rette per i pagati varieranno dalle lire tre alle lire dieci mensili.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi dalle ore 10 alle 12 all' Asilo «Marco Volpe», dove in locali separati e con personale proprio saranno temporaneamente tenute le lezioni, incominciando dal 5 novembre p. v.

In onore di un forte atleta

Ieri sera, nella segreteria della palestra di Ginnastica, i dirigenti della A. S. Udinese hanno dato una bicchierata in onore del socio Lenzi che ha testè vinto a Milano i campionati italiani del lancio del disco e del getto della palla di ferro.

Il presidente della Associazione nobile Alessandro Del Torso inneggiò con opportune parole alle vittorie del baldo campione augurandogli nuovi trionfi.

Aggiungiamo anche noi il nostro plauso ed il nostro augurio sincero.

✱

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

La serata in onore del baritono Morellato

Il baritono Morellato, che in questa stagione d'opera, ha sostenuto quasi seralmente, le parti più ardue e faticose producendosi sempre felicemente e in Traviata e in Tosca e nei Pagliacci, deve essere soddisfatto della accoglienza con la quale il pubblico ha voluto festeggiarlo per la serata data in suo onore.

Il Morellato, che è cantante di meriti eccezionali, ha altresì, il merito di studiare con grande amore i personaggi che deve rappresentare per modo che le sue interpretazioni risultano spesso perfette anche dal lato artistico.

Come al solito, dovette replicare il prologo dei Pagliacci fra incessanti acclamazioni, dopo di che gli vennero presentati molti doni di valore.

Aggiungamo al plauso del pubblico il nostro augurandogli dei successi sempre più calorosi.

Francisca Solari, per rendere più attraente la serata, ha voluto sostenere la parte di Santuzza in Cavalleria Rusticana.

L'eletta artista, dal forte temperamento drammatico, seppe dare particolare rilievo alla difficilissima parte e farsi vivamente applaudire dopo il Racconto ed i duetti con Turiddu e Compar Alfio.

Bene, come sempre, gli altri interpreti. — Stassera: Tosca — col baritono Morselli. **r. r.**

Grande Meeting Atletico di Lotta

Nei giorni di giovedì 30 e venerdì 31 corrente alle ore 21 precise al nostro Sociale avremo il grande Meeting Atletico di Boxe e Lotta Greco Romana con l'intervento dei migliori campioni italiani ed esteri.

Le operette

Dal giorno 1.o venturo a tutto il 30 avremo al nostro Sociale la compagnia

operettistica **Mauro N. 1** dotata di ottimi elementi e la quale tiene in repertorio le migliori operette. — A suo tempo ne daremo l'elenco artistico.

Teatro - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Il debutto della compagnia comica napoletana De Simone ha richiamato grandissimo pubblico che non è rimasto deluso nelle sue aspettative poichè con ripetuti applausi dimostrò di gustare il ne sirito di Sciosciammocca. — Applauditi furono pure tutti i numeri di varietà specialmente i debutti madamoisell Amelie e Marta Marte. - La piccola Bice si trascina dietro la sua dolcissima voce e la sua arte perfettissima un uragano di applausi. — Questa sera la brillante commedia «Otello 2.o» e debutto della signorina Tina Verter che ritorna dopo breve assenza al pubblico di questo locale che già ne ammirò i pregi.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Ieri sera come sempre il salone era affollatissimo ad assistere al divertentissimo lavoro di Verber. — Le gustose vicende di **Camere separate** sono rese alla perfezione da tre artisti che hanno conquistato piena simpatia: **la Jacobini, il Collo, la Carloni Telli.** — Questa sera replica dalle ore **17.15** in poi.

*

Cronaca Sportiva
(Associazione Sportiva Udinese)

CAMPION. ITALIANO DI FOOT-BALL
Venezia F. B. C. ed A. S. Udinese
fanno macht nullo, zero a zero

Domenica la giornata magnifica ha favorito l'affluenza del pubblico sul campo di via Mentana, dove la squadra dell'A. S. Udinese doveva incontrarsi con quella del Venezia F. B. C.

L'incontro è riuscito appassionante ed elettrizzante ed il pubblico lo ha seguito col massimo interesse e spesso, nelle azioni più vivaci, ha calorosamente applaudito tanto i giuocatori cittadini quanto gli ospiti.

Il risultato della gara ci sembra regolare, perchè se i veneziani hanno avuto qualche prevalenza nell'attacco, le azioni udinesi sono sempre apparse più pericolose specie quando un propizio palo, nel primo tempo, su un preciso tiro di Grillo, ha salvato i veneziani da una sicura sconfitta.

Il giuoco della squadra cittadina è apparso assai più ordinato di quello svolto la domenica scorsa contro il Padova.

Il trio d'estrema difesa è davvero potente e quasi insuperabile: la linea mediana siè prodigata in un gioco estenuante ed ha efficacemente coadiuvato i propri avanti, rompendo altresì le azioni di attacco degli avversari.

Lo spostamento di Cosmi all'ala destra è riuscito efficacissimo ed ha reso la prima linea assai più efficiente.

La squadra veneziana ha invece in Borgatto ed in Dorigo II due ottimi terzini, ha una buona prima fila, ma ci sembra debole tanto nel portiere quanto nella linea mediana.

Descrivere il match non è possibile, perchè gli attacchi ed i contrattacchi si sono susseguiti per tutta l'ora e mezza di giuoco.

In seguito al risultato di questo incontro ed al forfait del Petrarca di Padova, la classifica del girone Veneto trova al primo posto l'A. C. di Padova con 5 punti, e quindi, a pari merito, la nostra Associazione ed il Venezia con quattro punti ciascuna.

Domenica prossima sarà ospite della città un'altra forte squadra: il F. B. C. di Padova.

La squadra riserve recatasi a Venezia, ha imposto il proprio giuoco ai propri avversari battendoli nettamentamente per tre goal ad uno.

Le riforme organiche nella carriera degli ufficiali, sottufficiali e impiegati

Per gli ufficiali

ROMA, 26. — Con decreti sovrani, in corso, viene attuato un insieme organico di riforme, lungamente studiato e preparato, che riguarda la carriera e il trattamento di riposo degli ufficiali e sottufficiali dell'esercito e della regia marina e degli impiegati nelle amministrazioni centrali delloh Stato.

Il provvedimento riguardante gli ufficiali che ha decorrenza dal 1 maggio 1919 è fondato su concetto dei ruoli aperti e determina lo stipendio in base agli anni di spalline e ciò all'intera carriera degli ufficiali, più che inbase dell'anzianità di grado. In ciascun grado gli stipendio progrediscono per quadriennio e quinquennio da un minimo di lire 4 mila ad un massima di lire 9 mila per gli ufficiali superiori; da un minimo di lire 10.800 ad un massimo di lire 18.200 per gli ufficiali generali per corpi sanitadi, amministrativi e dei ruoli tecni, essendo più elevati di età, gli aumenti pur consistendo agli stessi massimi stipendi, si svolgono con una progressione più lenta. Vengono elevati tenendo conto delle cresciute esigenze le indennità per servizi speciali e valutati agli effetti della anzianità di servizio gli anni di studi superiori compiuti da quegli ufficiali per la cui nomina in servizio attivo permanente è richiesta una laurea o titolo equivalente. — Gli aumenti in questione assorbono l'indennità giornaliera di lire tre stagilita dalle disposizioni in vigore. Trattamento analogo viene fatto agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale, di riserva e in posizione ausiliaria che siano richiamati in servizio.

In complesso si tratta di miglioramenti d'importanza notevole che mentre assicurano a tutti gli ufficiali il raggiungimento di uno stipendio adeguato non diminuiscono pei migliori lo stimolo a raggiungere i più elevati gradi della gerarchia.

Nel provvedimento per i sottufficiali il governo si è inspirato al concetto di crear loro una posizione morale ed economica adeguata alle esigenze della vita e tali da favorire il reclutamento dei buoni elementi. Così vengono aumentati a partire dal 1.o gennaio 920 gli assegni per ogni grado consentendo facilitazioni nella carriera; ai sergenti ed ai sergenti maggiori è concesso un assegno giornaliero rispettivamente di lire 3.50 e lire 4.50 con aumento di lire 0.80; per ogni quadriennio di servizio di maresciallo viene assegnato uno stipendio che va dal minimo di lire 2200 annue al massimo di lire 4800. Apposite disposizioni poi regolano la materia dei premi di rafferma dell'avanzamento e dell'ammissione agli impieghi nei pubblici uffici.

Per assicurare ai migliori il più rapido raggiungimento dei gradi più elevati della carriera si attua il criterio della promozione a scelta per esame. Speciali disposizioni riguardano poi il trattamento di riposo e le indennità ai congedati, introducendo nel sistema vigente notevoli miglioramenti. Infine ai sottufficiali celibi e ai sottufficiali ammogliati con prole viene concesso per una volta tanto un compenso rispettivamente di lire 150 e lire 350, oltre l'aumento di lire 50 per ogni figlio.

I provvedimenti riguardo al trattamento degli impiegati civili

Il provvedimento relativo al trattamento economico e giuridico degli impiegati civili si fonde anch'esso sul concetto di sostituire al ruolo chiuso il ruolo aparto, ciò che da adito agli impiegati l'accesso ai gradi superiori. Per tal modo mentre la scelta per i gradi superiori direttivi potrà essere unicamente determinata dal criterio del merito si assicura all'impiegato che rimane nel grado inferiorie un tratamento economico adeguato alla necessità della vita e alla dignità del grado stesso. In concessione e come premessa dei ruoli aperti i gradi sono stati ridotti a tre nella carriera amministrativa e di ragione due nella carriera d'ordinte e del personale subalterno.

Nella carriera amimnistrativa si avranno i segretari che dallo stipendio iniziale di lire 4000 giungeranno a quello massimo di lire 9600. I direttori capi di divisione con lo stipendio minimo di lire 9500 e col massimo di lire 12.200 e i direttori generali con lo stipendio di lire 13.200 oltre l'indennità di carica; nella carriera di ragioneria si avranno i ragionieri che partendo dallo stipendio di lire 4000 toccheranmo lo stipendio massimo di lire 9000; i direttori capi di divisione di ragioneria con lo stipendio pari ai direttori capi divisione della carriera amministrativa, i direttori capi di ragioneria che partendo dallo stipendio iniziale di lire 10.500 raggiungeranno quello massimo di lire 12.200.

Nel ministero del tesoro oltre il ragioniere generale dello stato con grado di direttore generale della carriera d'ordine si avranno: Gli applicati che da lire 3 mila saliranno a lire 5 mila e gli archiyvisti che partendo dallo stipendio iniziale di lire 4500 raggiungeranno quello massimo di lire 6500, il personale subalterno avrà i gradi di usciere con lo stipendio minimo di lire 2000 e quello massimo di lire 3500 e di commesso usciere capo con lo stipendio iniziale di lire 3 mila e quello massimo di lire 4000.

Ad integrare lo stipendio così fissato per spronare la maggiore operosità degli impiegati e per assicurare la più valida cooperazione si istituisce un fondo per assegni di cointeressanza formato dalle economie conseguite in dipendenza delle assenze anche in parte non realizzate o delle vacanze di posti a cui non siasi in alcun modo provveduto con altro personale, dalla metà delle economie che dovranno conseguirsi per riduzione di posti dei ruoli organici.

Il maggior stipendio recato dal decreto assorbe l'aumento provvisorio di lire 1200 attualmente consentito, la promozione al primo grado direttivo sarà conseguita in avvenire esclusivamente mediante concorso per esame. Con disposizione transitoria nei primi otto anni dalla pubblicazione del decreto i posti direttivi saranno conferiti mediante concorso per titoli ai quali verranno ammessi gli attuali capi sezione e primi segretari. A tali concorsi potranno anche partecipare i segretari che abbiano già conseguito mediante esame di idoneità la promozione che abbiano raggiunto l'anzianità prescritto per essere ammessi all'esame di idoneità sempre che concorra il parere favorevole del consiglio d'amministrazione transitoria si prescrive la dispensa dal servizio degli impiegati che per capacità, diligenza, assiduità e condotta non corrispondano alle esigenze dell'ufficio dando agli impiegati le maggiori garanzie, il collocamento a riposo degli impiegati che per ragioni d'età non siano in grado di continuare utilmente il loro ufficio, le loro funzioni e concedendo loro oltre la pensione una speciale indennità il collocamento a riposo, la dispensa dal servizio degli impiegati che ne facciano domanda nel termine di un anno quando occorra il consenso dell'amministrazione da cui dipendono e l'adesione del ministero del tesoro.

Per gli impiegati dell'amm. provinc.

Mediante decreti reali si procederà all'applicazione dei ruoli aperti al personale dell'amministrazione provinciale e al personale dei ruoli speciali e tecnici. Per tale personale, come per quello dell'amministrazione centrale, la decorrenza dei nuovi stipendi rimane stabilita al primo maggio 1919. Nel resto il decreto entrerà in vigore il 1 dicembre 1919.

Infine a soddisfare le aspirazioni della classe degli impiegati civili e dei militari, conscio di adempiere un alto dovere verso i propri dipendenti e le loro famiglie, il governo ha modificato a datare dal primo ottobre il trattamento di riposo. Nel predisporre il nuovo provvedimento il governo, tenendo conto delle più difficili condizioni di vita si è preoccupato di levare gli assegni e di conseguenza di aiutare le vedove e gli orfani. Viene così ridotto da 0 a 5 anni di servizio il numero minimo degli anni di servizio per la liquidazione dell'indennità per una sola volta e da 25 a 20 quello per la liquidazine delle pensioni.

Per le pensioni

La pensione è commisurata a tanti quinquantesimi sulla restante parte dello stipendio, mentre ora è calcolatá in ragione di tanti quarantesimi sulle prime duemila lire e di tanti sessantesimi sulle somma rimanente quanti sono gli anni di servizio.

Il limite minimo delle pensioni è elevato da lire 150 a lire 900 annue e il massimo da lire 8 mila a lire 12 mila annue. La valutazione di detto massimo anzichè ai quattro quinti della media degli stipendi dell'ultimo quinquennio è portata ai nove decimi della media degli stipendi dell'ultimo triennio. Particolare cenno meritano le disposizioni sulle pensioni di riversibilità. Infatti le vedove invece della terza parte della pensione che sarebbe spettata al marito che da lui era goduta compete la metà e alle vedove con figli fino a raggiungere nel complesso un massimo pari al 75 per cento della pensione dell'impiegato. — Viene tenuto conto delle condizioni delle vedove di impiegati che siano anch'esse impiegate di ruolo dello stato.

*

Perchè i sottufficiali e soldati possano votare

ROMA, 27. — Giungono al ministero dell'interno continue premure affinchè siano ammessi a votare i sottufficiali e soldati dell'esercito e della marina che si trovano in licenza illimitata. Il detto ministero d'accordo con quello della guerra ha già risoluto in senso affermativo la questione e nelle istruzioni ai presidenti dei seggi ha dichiarato esplicitamente che la licenza illimitata e equivalente negli effetti al congedo illimitato e che perciò anche le persone che si trovano nella prima delle accennate condizioni debbono, se elettore inscritti essere ammessi a votare. S'intende che i detti elettori debbono presentare al seggio il foglio di congedo o di licenza illimitata per dimostrare che è cessata la causa della sospensione a norma dell'articolo 64 del testo unico 2 settembre 1919. A tale effetto il ministero dell'interno ha rivolto vivissime premure a quello della guerra affinchè disponga che vengano restituiti al più presto agli interessati i fogli di congedo o di licenza illimitata che siano stati presentati per ottenere il premio di smobilitazione o il pacco vestiario.

*

STELLONCINI

La parola «scout» giovane esploratore, secondo alcuni filologi ha origine prettamente italiana, derivando da scolta, sentinella.

Il generale Baden Powel, che partecipò alla guerra anglo-boera e fu valoroso mirabile difensore della città di Mafeking contro soverchianti forze nemiche, fu il vero ideatore e organizzatore dei giovani esploratori, proprio durante l'assedio. Decimati ogni giorno più i pochi difensori, fu ordinato un corpo di giovanetti del luogo, dando loro una uniforme ed istruendoli; erano adibiti a fare da sentinelle, a portare ordini, messaggi, a far da piantone. Riuscirono meravigliosamente allo scopo. Guadagnarono molte medaglie che furono loro consegnate dopo la guerra.

Ecco il testo della osservanza sulla quale quei giovani esploratori si impegnavano con Promessa Solenne:

«I Cavalieri erano gli esploratori del tempo passato; le loro regole erano press'a poco quelle delle nostra attuale legge. Noi siamo i loro discenti, dobbiamo conservare la loro buona reputazione e seguire le loro orme. Il loro onore era per essi la cosa più sacra. Non avrebbero mai acconsentito di far qualcosa che non fosse onorevole, come rubare o mentire; avrebbero preferito la morte. Erano sempre pronti a battersi e a farsi uccidere per difendere il loro Re, la loro religione ed il loro onore. Un cavaliere aveva sempre una piccola scorta: uno scudiero e qualche uomo d'armi, proprio come i nostri capisquadriglia hanno i loro sottocapi e quattro o cinque esploratori. La scorta di un cavaliere gli era devota per la vita e per la morte; tutti avevano la stessa idea del loro capo. Il loro onore era loro sacro. Erano particolarmente cortesi e gentili verso le donne, i fanciulli e gli ammalati. Imparavano l'uso delle armi per proteggere la loro religione ed il loro paese contro i nemici. Si mantenevano forti, sani e vigorosi per essere in grado di compiere bene i loro doveri. Voi esploratori non potete fare di meglio che seguire l'esempio dei vostri antenati ».

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 - 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — **19,30.**
Udine-Pontebba: 5 — 6.15 — 17.40.
Udine-Cividale: 7 — 11.30 — 18.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.5.
Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.
Stazione per la Carnia-VillaSantina 8.20 — 12.4 — 19.20 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,35.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42
Trieste-Cormons - Udine: 7.30 — 10.50 17.5 — 21.50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 23.17.
Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30.
Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.
Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.
Casarsa-Gemona: **12,35 — 20,55.**
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.53 — 16.53 - 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — **9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25** — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: **6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30** — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.
Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons
Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso
Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.
Partenze da Maniago: ore 12 — 19.
Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.
Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico
Partenze da Tarcento: ore 7,45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 - 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.
Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa
Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.
Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avvisi Economici

"La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali o commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via Lovaria, N. 2, angolo via della Prefettura — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 - Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.